

spettacoli  
SENTI CHI PARLA



MARCELLO MASTROIANNI  
ALBERTO SORDI

FINO AGLI ANNI SESSANTA ANCHE GLI ATTORI ITALIANI ERANO DOPPIATI, PERCHÉ I FILM NON ERANO GIRATI IN PRESA DIRETTA, QUALCHE VOLTA DA ALTRI ATTORI. COSÌ MARCELLO MASTROIANNI (A DESTRA) IN DOMENICA D'AGOSTO (1950), HA LA VOCE DI ALBERTO SORDI (SOPRA) E, IN LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA (1952), QUELLA DI NINO MANFREDI



www.ecostampa.it

# SE LE VOCI DEGLI ALTRI TI ASSICURANO IL SUCCESSO

DA MASTROIANNI DOPPIATO DA ALBERTO SORDI FINO A FRANCESCO PANNOFINO CHE DÀ LA PAROLA A GEORGE CLOONEY. UN LIBRO SVELA I SEGRETI DEL DOPPIAGGIO, ABITUDINE ITALIANA CHE QUALCHE VOLTA HA AIUTATO PERSINO I DIVI DI HOLLYWOOD

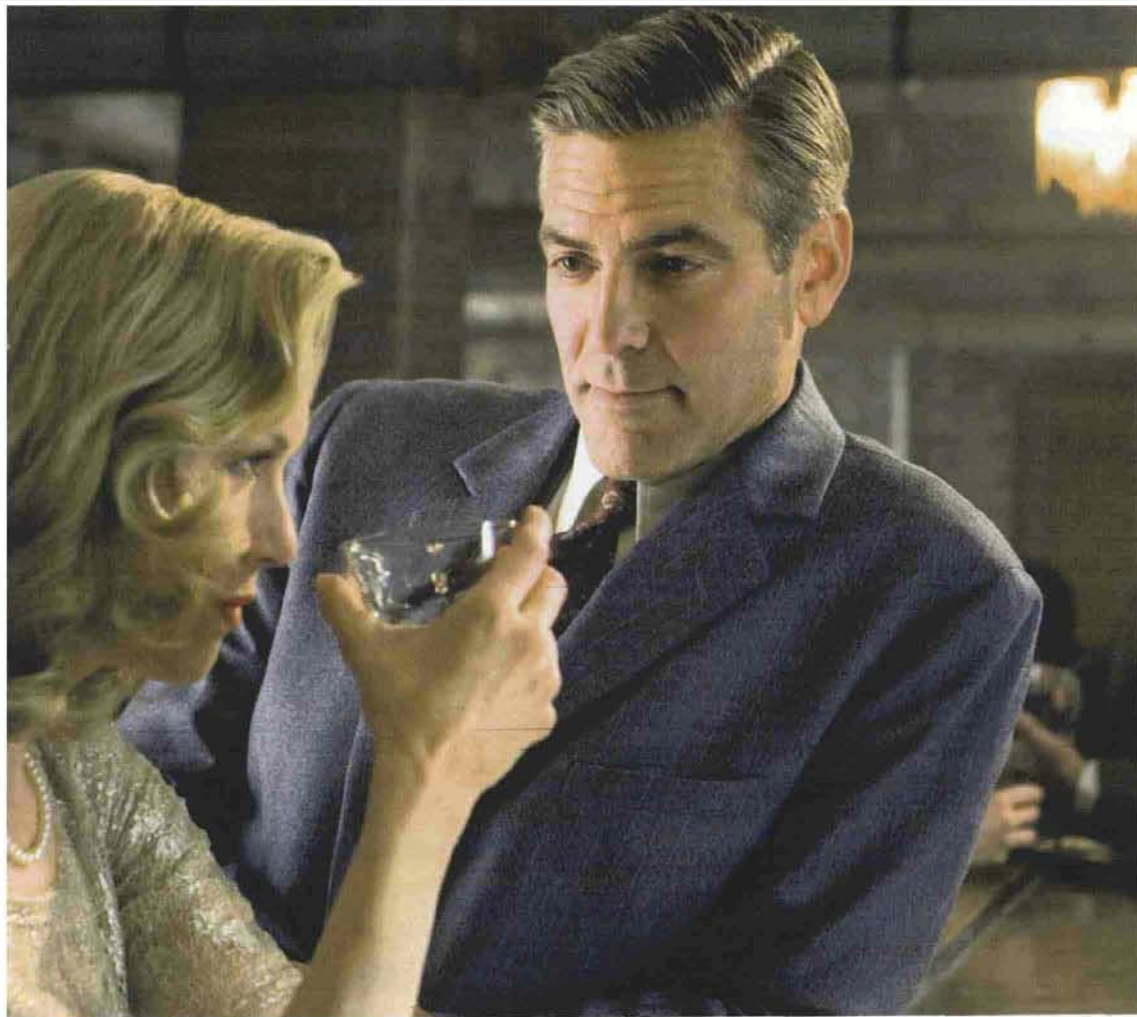
di FRANCO MONTINI

**P**erfino il grandissimo Gian Maria Volonté in *Per un pugno di dollari* e in *Per qualche dollaro in più*, i primi due western diretti da Sergio Leone, fu doppiato. A dargli la voce fu Nando Gazzolo. Ma da noi il doppiaggio è, e più ancora è stato, una pratica assai diffusa: per un lungo periodo, oltre ai film stranieri, si sono doppiate regolarmente anche le produzioni italiane. Ci sono attori di enorme

popolarità che hanno recitato spesso, e a volte sempre, con voci altrui. L'incontrastata diva del filone lacrimogeno anni Cinquanta, Yvonne Sanson, partner di Amedeo Nazzari in *Catene*, *Tormento*, *I figli di nessuno* ha sempre parlato e sussurrato con il timbro sensuale di Dhia Cristiani. Il successo di un personaggio come Er Monnezza, interpretato da Tomas Milian in una lunga serie di film polizieschi anni Settanta, si deve in buona parte proprio al suo colorito

linguaggio, ma in realtà la voce recitante è quella di Ferruccio Amendola.

A svelare segreti, vizi, cattive abitudini, ma anche e soprattutto straordinario professionismo e talento - quelli che, per esempio, in *Divorzio all'italiana* consentirono a Rita Savagnone di doppiare due diverse attrici, Daniela Rocca e Stefania Sandrelli; in uno stesso film - è il libro *Il doppiaggio nel cinema italiano* a cura di Massimo Girdali, Enrico Lancia e Fabio Melelli, appena pubblicato da Bul-



**GEORGE CLOONEY**  
**FRANCESCO PANNOFINO**

A SINISTRA, RENÉE ZELLWEGER CON **GEORGE CLOONEY** IN UNA SCENA DI *IN AMORE NIENTE* REGOLE DEL 2008. SOPRA, L'ATTORE ITALIANO **FRANCESCO PANNOFINO** (*BORIS-IL FILM*) CHE, DA ANNI, DOPPIA CLOONEY

zoni. Il volume contiene fra l'altro un lungo elenco con tutti i titoli dei film nei quali attori celeberrimi sono stati doppiati: spesso in modo ineccepibile, ma con esiti che oggi appaiono comici. Nella lista c'è infatti tutto il gotha del cinema italiano del periodo più luminoso e, a distanza di anni, certe voci sono diventate inconfondibili. Così ascoltare Marcello Mastroianni che in *Domenica d'agosto* parla con la voce di Alberto Sordi e in *Le ragazze di piazza di Spagna* con quella di Nino Manfredi fa uno strano effetto.

Ovviamente non è che Mastroianni non sapesse recitare; semplicemente all'epoca la presa diretta non esisteva e tutti i film venivano doppiati in post-produzione. Così, se l'attore in quel periodo non era disponibile perché impegnato su un altro set, gli si forniva un'altra voce. È per questo motivo che anche straordinari interpreti in alcune occasioni non hanno la loro voce, come Vittorio Gassman, doppiato in *La donna più bella del mondo*

da Enrico Maria Salerno - che è anche la voce di Clint Eastwood nella trilogia del dollaro di Leone - o Salvo Randone, doppiato da Romolo Valli in *La parmigiana*.

Solo alla fine degli anni Sessanta, l'abitudine di doppiare i film italiani si è interrotta. È stata una battaglia che i nostri attori, con Volonté in prima fila, hanno sostenuto contro i produttori perché venisse riconosciuta la loro professionalità. E il successo della vertenza ha permesso ad alcuni interpreti -



SOPRA, **AMEDEO NAZZARI** IN *LA BISBETICA DOMATA*; È LA COPERTINA DI *IL DOPPIAGGIO NEL CINEMA ITALIANO* (BULZONI EDITORE, PP. 338, EURO 30) DI ENRICO LANCIA, MASSIMO GIRALDI E FABIO MELELLI

prime fra tutte Claudia Cardinale e Stefania Sandrelli, che fino ad allora venivano regolarmente doppiate - di riconquistare la propria voce.

L'Italia continua però a essere il Paese dove si doppia di più e meglio. Con qualche discutibile effetto collaterale: infatti benché, contrariamente alle leggende, la pratica del doppiaggio sia diffusa in tutti i Paesi del mondo (almeno per ciò che riguarda i film di grande impatto popolare), altrove, accanto alle pellicole doppiate, esiste una regolare programmazione di film in versione originale con sottotitoli. Da noi invece questa programmazione è confinata in poche sale: il Centrale di Torino, il Lumière di Bologna, l'Anteo di Milano. A Roma, dopo la chiusura del Metropolitan, sono rimasti il Nuovo Olimpia e il Fiamma.

«Il problema» afferma Fabio Fefè, responsabile della programmazione di Circuito Cinema, una catena di un centinaio di sale specializzate in film d'au- ➤➤

**spettacoli**  
SENTI CHI PARLA

tore, «è che tutti i tentativi di allargare l'offerta in originale sono andati incontro a un netto rifiuto da parte del pubblico». «Colpa» dello straordinario talento dei nostri doppiatori? Probabilmente un po' sì. Di sicuro, il successo ottenuto da molti divi americani nel nostro Paese è anche merito delle loro voci italiane; alcune inconfondibili, come quella di Oreste Lionello per Woody Allen o di Cesare Barbetti per Robert

Redford. Del resto ancora oggi si tende a dare ai grandi nomi di Hollywood una precisa «identità» italiana: per George Clooney parla sempre Francesco Pannofino; per Russell Crowe Luca Ward; per Johnny Depp, Fabio Boccanera; per Brad Pitt, Sandro Acerbo; per Julia Roberts, Cristina Boraschi. Chissà se, con altre voci, Clooney & Co., sarebbero diventati altrettanto popolari.

**FRANCO MONTINI**